

SE IL SEGRETO DELLA GIUSTIZIA È IL CUORE DI DIO. PARTONO LE STAZIONI QUARESIMALI CON IL VESCOVO

Il suggestivo percorso delle **Stationes quaresimali** riparte quest'anno, con una sfumatura ecumenica, da **San Bartolomeo in pantano**. Qui, infatti, il vescovo con i fedeli è giunto processionalmente muovendo dalla chiesa di Santa Maria Liberata officiata dalla Comunità ortodossa Romana.

Il percorso quaresimale proposto dalla Diocesi attraverso le chiese del centro è arricchito dalle **riflessioni del vescovo Fausto Tardelli che compongono un itinerario di fede verso la Pasqua**. Proponiamo di seguito una sintesi della sua omelia (testo integrale).

La prima *statio* aveva al centro un esigente ammonimento di Gesù: «**Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli**».

Di che giustizia si parla? «La giustizia di scribi e farisei, infatti, -afferma il vescovo Tardelli- è appiattita su una mentalità legalistica: «La legge era per loro il punto di riferimento; adempiere alla legge li faceva sentire giusti. A posto cioè. (...) **Scribi e farisei c'erano allora, ai tempi di Gesù**, -aggiunge il vescovo- **ma ci sono anche oggi**, quando ci si riempie la bocca di belle parole magari di moda, si ama apparire e si ricerca la visibilità dell'applauso e degli onori del mondo ma poi nella vita personale non si pratica la virtù, non ci si impegna in una vita personale coerente; oppure ancora quando ci si indigna e si protesta per le malefatte degli altri, ci si erge a giudici inflessibili rivendicando per sé una moralità che gli altri invece non avrebbero; oppure ancora, quando si riduce il cristianesimo a pratiche religiose, a consuetudini o a moralismi bigotti magari pieni di pregiudizi nei confronti degli altri.

Diversa, invece, «è la giustizia che Gesù ci domanda: avere il cuore misericordioso di Dio. Questa è l'autentica conversione a cui siamo chiamati».

È una misura alta, che supera il nostro orizzonte e forse anche la nostra

immaginazione perché **«in definitiva ci è chiesto di avere il cuore grande, infinito, di Dio per amare come lui ama ogni creatura.** Una giustizia così intesa, l'averne cioè il cuore di Dio (...) è impresa che non avrà mai fine per tutta la nostra vita terrena e forse ci vorrà anche un po' di vita oltre la stessa morte. **È un cammino profondo di trasformazione interiore, di cambiamento del cuore, che non si arresta fintanto che Cristo non sia tutto in noi.**

Di questo cammino, quello quaresimale che abbiamo intrapreso col mercoledì delle ceneri non è che un piccolo segno e un aiuto (...) occorre avere il cuore di Dio, essere nel cuore di Dio per amare come Lui e con Lui. Solo così si entra nel suo Regno e già fin d'ora se ne può gustare il sapore».

Un cammino alto ed esigente che però resta percorribile perché sorretto dalla grazia di Dio: **«avere il cuore di Dio è frutto della Grazia. È opera dello Spirito Santo in noi (...) È dono che viene dall'alto».**

«Cerchiamo di vedere il nostro cammino quaresimale sotto questa luce - ha concluso il vescovo-; **cioè come un desiderio struggente e ardente che si fa preghiera e disponibilità affinché il nostro cuore batta all'unisono col cuore di Cristo** e tutti, ma proprio tutti coloro che incontriamo, in specie i più poveri e derelitti possano trovare spazio dentro di noi, in un cuore che si sforza di amare al modo di Dio».